



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

ANGELUS

Domenica, 4 gennaio 1987

1. “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo. *Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio*” (Lc 1, 35).

Ci riuniamo all’Angelus.

Ascoltiamo ogni volta queste parole, che il messaggero divino rivolge alla Vergine di Nazaret.

Oggi ci *ralleghiamo per il compimento di queste parole.*

La Chiesa vive il tempo del Natale del Signore.

Il Verbo - che per l’annunciazione angelica è stato concepito nel seno di Maria di Nazaret - *si è fatto già carne*. Il Figlio di Dio ha già il suo nome umano. Si chiama Gesù, cioè “Salvatore”.

2. La liturgia dell’odierna domenica ci invita *a rileggere fino in fondo il mistero della nascita di Dio.*

Ecco ascoltiamo le parole della Lettera agli Efesini:

“Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo . . . ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale . . . in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo . . . predestinandoci *ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo*” (Ef 1, 3-5).

3. Non possiamo vivere il Natale del Signore, senza pensare a questa elezione.

Siamo prescelti. Siamo eternamente prescelti nel “prediletto” Figlio del Padre.

Questa elezione permane, ha rivestito la forma della notte di Betlemme. È diventata il Vangelo della croce e della risurrezione. Sull'avvenimento di Betlemme è stato impresso il sigillo definitivo. *Il sigillo della "predestinazione divina"*.

4. Siamo prescelti in Cristo.

Comunque si svolgano i destini dell'uomo sulla terra, qualunque cosa comporti il nuovo anno, qualunque sia la direzione che prenderanno gli avvenimenti della storia umana, *siamo eletti!*

Il Figlio di Dio si è fatto uomo per riconfermare, mediante l'assunzione di tutte le dimensioni dell'esistenza umana sulla terra, questa verità eterna: la divina verità sull'uomo.

5. *Preghiamo insieme con Maria*, perché il Natale del Signore rinnovi in noi la consapevolezza di questa verità. Perché la risvegli là dove ancora permane il buio.

Ad alcuni gruppi di fedeli

A tutti i presenti in Piazza San Pietro rivolgo il mio saluto e il mio augurio di buon anno.

Saluto in particolare il Coro della Cattedrale di Benevento, che questa mattina ha cantato la Messa nella Basilica di San Pietro.

Saluto poi i giovani dell'oratorio di Codogno, in diocesi di Lodi, venuti a Roma per la celebrazione della Giornata Mondiale per la Pace. Noto il motto dei loro striscioni: "Con il Papa per la pace

- in Cristo l'unità e la pace del mondo".

Saluto inoltre i pellegrini della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Carmagnola, in diocesi di Torino, e della parrocchia di S. Antonio dell'Arcidiocesi di Taranto.

A tutti la mia Benedizione.

In una sciagura aerea, avvenuta al largo della costa della Guinea equatoriale, sono morte sei religiose e un religioso.

Invito tutti i presenti, e coloro che mi ascoltano, ad unirsi alla mia preghiera per il riposo eterno delle loro anime. Voglia il Signore concedere il premio a queste persone, che avevano generosamente consacrato la loro vita all'annuncio del regno di Dio.

Preghiamo anche per le altre persone che sono decedute nel medesimo tragico disastro e per la

Chiesa in Guinea equatoriale che particolarmente soffre per i missionari periti.

Vorrei invitarvi inoltre a pregare per i missionari dehoniani - i padri Onorino Venturini, Ezio Toller e Vittorino Biasioli - che sono stati rapiti in Mozambico, a Mualama, il 13 dicembre scorso.

Il Signore muova i cuori dei rapitori a liberare al più presto i cari religiosi, dando loro la possibilità di riprendere il loro apostolato in mezzo al buon popolo del Mozambico.

Nel deplorare vivamente poi l'attacco a un cantiere che opera nella valle del Beles in Etiopia, vorrei elevare la mia voce per implorare che tutte le persone prese in ostaggio siano liberate al più presto.

© Copyright 1987 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana